



Sommario:

Notizie Flash (pag.1)

Il Comune di Lodi.
Progetto "Lodi per Mostar
ONLUS" (pag.1 e 4)

Storia di Adam, fuggito rifugiato del
Togo (pag.2)

Togo verso il rispetto dei diritti umani
(pag.3)

Il progetto territoriale di Lodi nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

Progetto Per il diritto di asilo in Lodi

Dal giugno 2001, "Lodi per Mostar ONLUS" coordina per conto del Comune di Lodi un progetto nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Il progetto *Per il diritto d'asilo in Lodi* prevede la collaborazione del Comune di Lodi con associazioni del terzo settore del territorio in qualità di partner: la Casa dell'accoglienza maschile "Luigi Savaré", la Casa dell'accoglienza femminile "Rosa Gattorno", la Cooperativa sociale "San Nabore e San Felice" (che fornisce lavoro alle persone straniere a condizioni dignitose), l'Associazione "Progetto insieme" (che affitta appartamenti alle persone straniere a canoni equi); "Lodi per Mostar" è l'ente gestore.

Il progetto fornisce assistenza a 16 persone (2 famiglie e 8 adulti singoli) nelle fasi di accoglienza (vitto e alloggio, accesso ai servizi del territorio, orientamento e...

(continua a pagina 4)

*Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
Via d'Ara Coeli, 3 - Roma 00186 tel. 06 69768201- fax 06 6792962*



Notizie Flash

E' stato presentato il 5 dicembre a Roma, presso il Teatro Capranica, il **Primo Rapporto Annuale sul Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati**. Il Rapporto, frutto di una collaborazione avviata fra ANCI e CENSIS che annualmente darà vita ad un documento aggiornato, contiene i dati significativi sul Sistema di protezione per l'anno 2005 e si pone l'ambizioso obiettivo di analizzare l'evoluzione del fenomeno asilo e descrivere lo scenario normativo che regola la presenza in Italia dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli stranieri con permesso di soggiorno per motivi umanitari.

A cinque anni dall'avvio dei progetti territoriali del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, la diffusione di questo primo Rapporto Annuale risponde all'esigenza di valorizzare il ruolo svolto dagli Enti locali come protagonisti del primo Sistema pubblico di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che rappresenta oggi il dispositivo nazionale di applicazione delle politiche italiane sull'asilo.

Per informazioni: www.serviziocentrale.it



Viminale: al via le nuove procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno presso gli uffici di Poste Italiane

Dallo scorso 11 dicembre è attiva, su tutto il territorio italiano, la nuova procedura che prevede la presentazione delle istanze di rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno presso gli uffici postali. La procedura, che segue una fase di sperimentazione di circa un mese in cinque province pilota, riguarda solo il rilascio o il rinnovo di alcune tipologie di permessi di soggiorno.

Mentre la richiesta di rinnovo del permesso rilasciato per "asilo politico" dovrà essere richiesta alle Poste, continueranno, altresì, ad essere accettate esclusivamente presso le Questure le istanze volte al primo rilascio dei permessi di soggiorno per "asilo politico" e le istanze di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno per "richiesta asilo" e "motivi umanitari".

Per informazioni: www.interno.it

Il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno ha concluso la predisposizione dei mandati di pagamento relativi al 2° Decreto di ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo per l'anno 2006.

In base al Decreto in questione ai singoli Enti locali viene accreditato il saldo del finanziamento originariamente assegnato. Inoltre, essendosi rese disponibili ulteriori risorse sul Fondo Nazionale, il Ministero dell'Interno ha provveduto all'accredito a tutti gli Enti Locali già finanziati dell'importo costituito dalla differenza fra finanziamento assegnato e costo complessivo del progetto previsto dal piano finanziario presentato.

Per informazioni: www.serviziocentrale.it

Storia di Adam, rifugiato del Togo

Adam è nato e vissuto in Togo fino all'età di trentaquattro anni.

Fin da giovanissimo, e fino all'estate del 2001, milita nel CAR (*Comité d'Action pour le Renouveau*), una formazione politica di opposizione al regime totalitario della Repubblica del Togo: è impiegato come autista dei dirigenti del partito per i vari spostamenti necessari all'attività politica e svolge anche opera di sensibilizzazione e propaganda.

Il 3 agosto 2001 il leader del CAR Yawovi Agboyibo è arrestato e condannato a sei mesi di reclusione. Adam collabora allora all'organizzazione di una marcia di protesta finalizzata alla scarcerazione immediata del leader del suo partito: si reca nei villaggi per mettere la gente al corrente di quanto accaduto e per raccogliere consensi in vista della manifestazione. Adam è già attivamente ricercato e riceve una convocazione della *Gendarmerie nationale* per il successivo 20 settembre.

Tuttavia, il 1° settembre 2001 un gruppo di militari governativi fa irruzione nella sua casa e lo arresta, senza specificargli da quale autorità sia stato emesso l'ordine di cattura e di quali accuse sia chiamato a rispondere.

Imprigionato in una camera di sicurezza della *Gendarmerie*, Adam è bastonato e torturato per parecchi giorni consecutivi da agenti governativi, che gli contestano di avere organizzato la marcia di protesta contro l'arresto di Yawovi Agboyibo.

Il 9 settembre il giovane è trasferito in una piantagione per essere sottoposto ai lavori forzati ma giunto sul posto, quasi immediatamente e grazie a un'insperata serie di circostanze favorevoli, riesce a eludere la sorveglianza dei carcerieri e a darsi alla fuga.

Ritornato clandestinamente a casa propria, Adam informa i suoi familiari della situazione, organizzando il loro espatrio clandestino nel vicino stato del Ghana: la sua famiglia è composta dalla moglie, un figlio di due anni e due ragazzini di sette e undici anni che ha adottato dopo la morte del loro padre (il fratello della moglie); quindi, dopo avere raccolto i propri effetti personali e un po' di denaro, il giovane si dà alla macchia a sua volta rifugiandosi nel Benin, dove per circa due settimane rimane nascosto nell'abitazione di un amico, pure militante nel CAR.

Il 22 settembre Adam e il compagno che lo ha tenuto nascosto riescono a imbarcarsi su un aereo per Milano; giunto in Italia, il 1° ottobre 2001 il giovane fa richiesta di

asilo politico alla Questura di Lodi; è inserito nel progetto *Per il diritto di asilo in Lodi* l'11 gennaio 2002, e vi rimane fino al 31 dicembre dello stesso anno, impegnandosi nell'apprendimento della lingua italiana con grande costanza e con sorprendente bravura.

Il 6 novembre 2002 si tiene la sua audizione davanti alla *Commissione Centrale per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato*; il 20 dicembre gli è notificato il provvedimento di diniego, con raccomandazione di concedere la protezione umanitaria.

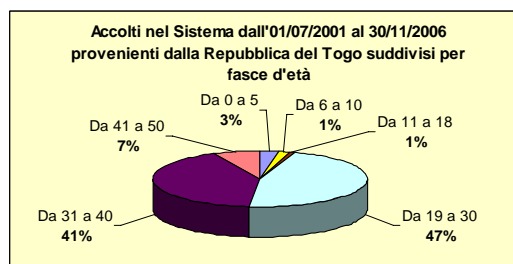
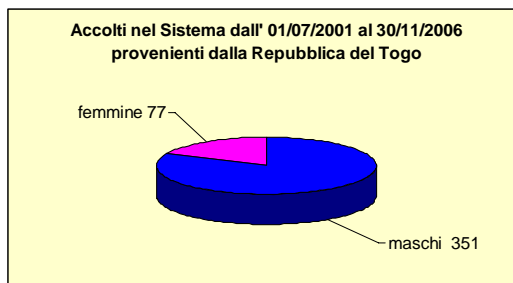
Le motivazioni del diniego riconoscono tuttavia che Adam, in caso di ritorno nel Togo, potrebbe incorrere in *repressioni*, a causa della *sua militanza in un movimento politico di opposizione*; riconoscono inoltre *le ancora carenti condizioni delle libertà civili e politiche in Togo*.

Adam non accetta il diniego: soffre ancora di forti dolori alla schiena per le percosse e le violenze subite e desidera riunire a sé la propria famiglia.

Grazie al sostegno del progetto, il 3 gennaio 2003 presenta ricorso al Tribunale di Milano contro il Ministero dell'Interno - Commissione centrale. Il 24 novembre 2004 il Tribunale riconosce la validità delle ragioni di Adam e dichiara il suo diritto a ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato. Il provvedimento è notificato il 9 marzo 2005. Entro i quaranta giorni successivi alla notifica, l'Avvocatura di stato presenta ricorso in appello, dichiarando che i documenti acquisiti agli atti del processo di primo grado *non risultano di per sé sufficienti a dimostrare l'effettiva esistenza di un pericolo grave per l'incolumità del giovane*, in caso di rimpatrio nel paese di origine.

Il 28 febbraio 2006 si svolge la prima udienza del processo di secondo grado; la seconda è il 20 giugno, la terza il 24 novembre.

La vicenda giudiziaria di Adam, rifugiato del Togo, per il riconoscimento del proprio status, non è ancora finita.



Focus Paese: Repubblica del Togo



Forma di Governo: Repubblica

Capitale: Lomè 375.000 ab.

Superficie: 56.785 Km²

Popolazione: 2.703.250 ab. (stima 2004)

Densità: 92 ab/Km²

Lingua: francese (ufficiale) ewe, kabrè

Religione: animisti/credenze tradizionali 50%, cattolici 23%, musulmani sanniti 15%, protestanti 12%

Gruppi etnici: Kabrè 24%, Ewe 22%, Gourma 14%

Unità monetaria: franco CFA



Il Togo verso il rispetto dei diritti umani

Colonia tedesca dal 1884, il Togoland accolse benevolmente le truppe britanniche in quella che viene considerata come la prima vittoria alleata durante la Prima Guerra Mondiale. Dopo la fine della guerra, il paese venne spartito fra inglesi e francesi in seguito ad un mandato della Società delle Nazioni.

Durante il periodo coloniale, le due tribù principali del paese, i Mina e gli Ewé, ebbero sorti differenti. I Mina videro crescere la loro influenza politica ed economica grazie ai loro antichi legami con gli europei e al fatto di vivere in prossimità della costa. Gli Ewé, al contrario, si ritrovarono divisi ed indeboliti dalla spartizione del Togo fra inglesi e francesi, e da entrambi i lati del confine iniziarono a premere per la riunificazione. Le speranze degli Ewé svanirono quando il Togoland inglese votò a favore dell'unificazione con il Ghana, che stava proprio allora ottenendo l'indipendenza. Il Togoland francese, invece, dichiarò la propria indipendenza nell'aprile del 1960 costituendo così il moderno stato del Togo.

Tre anni dopo, il presidente Sylvanus Olympio, che era stato eletto subito dopo l'indipendenza, fu rovesciato e assassinato da un gruppo di veterani togolesi dell'esercito francese guidati dal sergente Étienne Eyadéma che divenne, nel 1967, presidente. Da allora, nonostante una facciata di multipartitismo e l'adozione di una costituzione democratica, nel paese perdura il predominio dei militari fedeli a Eyadéma e alla sua famiglia.

Il presidente Eyadéma, che ha governato in un regime monopartitico per 25 dei suoi 37 anni al potere è morto nel 2005. Secondo la costituzione, il Portavoce del Parlamento, Fambaré Ouattara Natchaba, sarebbe dovuto diventare presidente fino a una nuova elezione. Ma a Natchaba fu impedito di rientrare nel paese da Parigi dando così luogo ad un vuoto di potere che permise all'esercito di dichiarare il figlio di Eyadéma, Faure Gnassingbé, nuo-

vo presidente.

La Costituzione è stata modificata per permettere al nuovo capo di Stato di governare fino alla fine del mandato di suo padre, vale a dire al 2008. Tale incostituzionale trasferimento di potere è stato condannato dai principali partiti di opposizione e dalla comunità internazionale, compresa l'Unione Africana (UA), e dall'Unione Europea (UE). L'UA e la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS) hanno imposto sanzioni e il Togo è stato sospeso dall'Organizzazione francofona internazionale.

Una missione di ricerca delle Nazioni Unite ha concluso che centinaia di persone sono state vittime di esecuzioni extragiudiziali e migliaia ferite dalle forze di sicurezza e da milizie armate vicine al partito al potere prima, durante e dopo le elezioni presidenziali che hanno portato Faure Gnassingbé al potere. Sono state riferite diffuse detenzioni arbitrarie, tortura e violenza sulle donne. Durante tutto l'anno coloro che avevano criticato il governo e difensori dei diritti umani hanno subito vessazioni e intimidazioni.

Di fronte alle pressioni internazionali, Faure Gnassingbé si è ritirato e ha indetto le elezioni presidenziali vincendole il 24 aprile 2005 in un clima di violenza diffusa e di accuse da parte dei partiti di opposizione di brogli elettorali e di violazione della legge. Il Parlamento Europeo ha giudicato le elezioni non libere e inique.

Gli attacchi contro i civili da parte delle Forze Armate Togolesi (FAT) e delle milizie durante e dopo le elezioni presidenziali hanno causato lo sfollamento e la fuga di decine di migliaia di persone. Secondo l'UNHCR, alla fine del 2005, circa 50.000 persone avevano cercato rifugio nei paesi vicini, principalmente in Benin e Ghana.

Nell'ottobre 2005, il Togo ha ratificato il Protocollo alla Carta africana dei diritti umani e dei popoli sui diritti delle donne in Africa.

(da pagina 1)

...assistenza sociale, informazione e assistenza nelle pratiche amministrative e legali), integrazione (supporto nella ricerca di opportunità lavorative e di opportunità alloggiative), rimpatrio e reinserimento nei paesi di origine (informazione sui programmi di rimpatrio volontario).

L'assistenza alle persone beneficiarie dura in media da sei a dodici mesi; le famiglie alloggiano in due appartamenti in affitto, gli uomini e le donne singole nelle due case di prima accoglienza della città.

Lo Sportello rifugiati

Funzionale al progetto è l'apertura di uno sportello di informazione e consulenza per persone, anche esterne al progetto territoriale, che presentano domanda di asilo; in particolare, l'informazione e la consulenza riguardano l'inserimento nella rete di accoglienza del Sistema, l'orientamento legale e amministrativo, la guida ai servizi del territorio, l'inserimento sociale e scolastico.

Lo sportello ha sede in Lodi, in via Vistarini 13 (tel. 0371.410073); è aperto il martedì dalle 9.00 alle 12.00.

I numeri dell'accoglienza (e dell'integrazione)

Dal 12 giugno 2001 (data di inizio ufficiale del progetto *Per il diritto di asilo in Lodi*) al 30 novembre 2006 (ovvero in circa cinque anni e mezzo), Lodi ha accolto e offerto rifugio e protezione a 86 rifugiati, donne e uomini, bambini e bambine.

Il maggior numero di donne è determinato dal fatto che la Casa dell'accoglienza maschile "Luigi Savaré" ha solo tre posti disponibili, la Casa dell'accoglienza femminile "Rosa Gattorno" può ospitare invece cinque beneficiarie.

La presenza costante di due famiglie all'interno del progetto ha come conseguenza un numero piuttosto alto di minori, ai quali è rivolta attenzione particolare: tutti sono inseriti nelle scuole del territorio in base all'età anagrafica e seguiti individualmente.

Le ragazze e ragazzi beneficiari del progetto partecipano poi annualmente al laboratorio teatrale realizzato nell'ambito del progetto Incontri di persone, lingue e culture, per la creazione di uno spazio comune di giovani italiani e stranieri.

Tutti gli adulti beneficiari frequentano i corsi di alfabetizzazione italiana presso il Centro Territoriale Permanente di Lodi.

Per rispondere alla richiesta di apprendimento della lingua nei mesi in cui il CTP sospende le proprie lezioni, nella primavera - estate 2006 l'ente gestore ha organizzato un corso interno di italiano, storia ed educazione civica; il corso è stato tenuto da docenti di scuola primaria e secondaria di secondo grado e si è concluso con la proiezione di quattro film sulla storia del Novecento.

Le nazionalità rappresentate all'interno del progetto sono diciassette; le lingue materne innumerevoli, per la presenza delle lingue africane orali. Quasi tutti i beneficiari conoscono tuttavia una lingua ad alta diffusione come lingua veicolare (francese, inglese, spagnolo).

Oltre la metà dei richiedenti asilo e rifugiati accolti a Lodi proviene dall'Africa; in particolare dal Togo (soprattutto uomini) e dall'Eritrea (soprattutto donne), per ragioni sia oggettive, di natura geopolitica, sia soggettive, determinate dalle reti di informazione e solidarietà dei diversi gruppi nazionali. Significativi anche i numeri relativi alla Colombia, al Kosovo (qui considerato a sé), alla Serbia, per la presenza di famiglie provenienti da queste nazioni o regioni.

Accolti dal 12/06/2001 al 30/11/2006 nel progetto di Lodi suddivisi per nazionalità di provenienza	
Togo	16
Eritrea	13
Etiopia	5
Rep. Dem. Del Congo	5
Costa avorio	3
Camerun	2
Congo	2
Guinea	1
Kenia	1
Nigeria	1
totale Africa	49
Colombia	8
totale Sud America	8
Bangladesh	1
totale Asia	1
Serbia-Montenegro	13
Kosovo	6
Macedonia	5
Kirghistan	3
Georgia	1
totale Europa Est	28
Totale generale	86

Accolti dal 12/06/2001 al 30/11/2006 nel progetto di Lodi		
maschi	femmine	totale
38	48	86

Singoli	
maschi	16
femmine	29
totale	45

Famiglie (n.10)	
adulti	22
minori	19
totale	41